

10 Aprile
N. 10

Ann. n. 10

Uscio in Sanremo ogni settimana

22 Aprile 45.

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Franklin D. Roosevelt

L'essere perduto e scomparso, ma le sue opere ed i suoi pensieri permangono e si eternano quando si identificano con le forze che traggono l'Umanità verso il suo divenire, forze che agiscono in ciascuno di noi non come un attributo soggettivo, ma come un quid comune a tutti gli uomini, operante, sia pure oscuramente, nelle profondità delle nostre coscienze quale motore dell'insaziabile ed insaziata aspirazione a quella cosa di più alta e di più perfetta.

È l'uomo veramente grande non è tanto colui che si stacca dal comune con opere o pensieri sovrumani, quanto colui che è capace di interpretare ed esprimere quest'aspirazione, di porla in essere, di renderla operante.

È tale fu Franklin D. Roosevelt.

Quando la notizia della sua morte si sparse nel mondo la sera dell'11 aprile, tutti gli uomini non accenti dal domo del fanatismo, sentirono che si era spento uno spirito grande, grande appunto perchè interpretato ed assertore delle speranze dell'uomo comune. Chè tutta la vita pubblica del Presidente scomparso fu diretta a realizzare, nazionalmente ed internazionalmente, i principi eterni di libertà e di giustizia che sono i postulati della Democrazia e che formano il substrato del progresso civile.

Da quando, nel lontano 1933, egli ascese al seggio presidenziale al quale - caso unico nella storia della vita politica nord-americana - egli, doveva, per volontà di popolo, salire altre due volte, la sua parola e la sua azione furono rivolte al raggiungimento di una pacifica intesa fra le classi sociali e le nazioni, affinché le sventure di un'immensa guerra fossero risparmiate al mondo.

E, mercè la sua opera paziente, tenace, gli Stati Uniti, gelosi delle loro ricchezze e dei loro privilegi, schivi dal

dal partecipare alle contese mondiali, scopersero finalmente che l'isolazionismo in un mondo ove le distanze sono divenute irrisorie è un non senso e che soltanto il lavoro comune è salvaguardia alla comune salvezza.

Giunsero i giorni neri delle guerre d'Abissinia e di Spagna; l'annessione dell'Austria, la distruzione della Cecoslovacchia, il ricatto della Polonia, l'inizio del conflitto, l'invasione dei paesi nordici, la disfatta della Francia, le terribili ore dell'assalto aereo tedesco sull'Inghilterra. Sembrava allora, che gli ultimi baluardi della democrazia, isolati e percossi, dovessero crollare sotto l'impeto della forza bruta e trascinarsi nella distruzione quanto ancora restava della libertà.

È fu in questo periodo cruciale che l'azione di Roosevelt rifulse in tutta la sua pienezza. La speranza nel trionfo finale delle forze del bene non gli venne mai meno; la fede nell'ineluttabilità del progresso si mantenne in lui salda come il suo coraggio. Magnifica fu la lotta di quest'invalido contro tutte le incomprensioni, le calunnie, le manovre subdole ed oscure.

Nell'Agosto 1941, quando anche la Russia vedeva le sue terre invase e devastate dalle orde teutoniche, il Presidente proclamava il principio delle quattro libertà: libertà di parola, libertà di religione, liberazione dai bisogni, liberazione dal terrore. Canoni fondamentali del progresso a cui ogni uomo aspira nel suo intimo. La voce di Roosevelt, attraverso le onde sonore, vibrava nell'etere; per il suo paese essa significava incitamento, per i popoli oppressi, martoriati, disperati, fede nella buona causa, speranza di resurrezione.

L'America fu con lui. Già prima che essa ascendesse in guerra l'Europa e forse il mondo furono salvati.

È, dal 7 dicembre 1941, Roosevelt fu

F

2.
alla testa del suo esercito. Per oltre
tre anni egli ha spronato, accretto gui
dato. Nelle ore tristi e nelle ore li
ce, primo fra i primi.
E sebbene tutto preso dalla cura imma
ni della guerra, il suo spirito ha pra
corso il tempo per preparare il futuro.
Poiché egli sapeva che non basta vince
re la guerra, occorre vincere la pace
per donare "LA GUERRA" e bandirla, con
tutto il suo corredo di miserie, di san
guine, di tirannide dalla faccia della ter
ra.

In questi tre anni egli è percorso
il mondo. Con gli altri capi delle gran
di democrazie, con Stalin o con Churchill,
egli ha gettato le basi della nuo
va società delle nazioni, fissandone il
primo convegno a San Francisco.
Poi son giunte le grandi vittorie in
Europa ed in Asia: la Germania è vinta,
il Giappone barcolla.
E' giunta l'ora della Vittoria e l'ora
della Ricostruzione.
Ma Franklin D. Roosevelt è morto. E' mor
to combattendo prima di aver terminato
l'opera alla quale egli con tanto amo
re e con tanta fede aveva collaborato.
E' morto, ma la sua opera ed i suoi pen
sieri continuano a vivere poiché essi
sono nostri, di tutti gli uomini e di
tutte le donne che sanno che la via è
lunga e faticosa, ma che al suo termi
ne un grande premio attende coloro che
non fallirono: La Pace o, con essa, la
Libertà o la Giustizia.

*****00000*****

Addio, Giorgio!

Noi tutti che fummo tuoi compagni di
fede e di lavoro, noi che soffrimmo e
sperammo con te in questi mesi di tor
turante attesa, ti salutiamo per l'ulti
ma volta da queste pagine che amasti
poiché in esse, con la tua quotidiana
fatica, trasformasti un poco di te stes
so.

Rimanesti sulla trincea fino all'ul
timo e cadesti quando le tue speranze
stavano per divenire realtà. Cadesti
da buon soldato o, ne siamo certi, nel
momento del trapasso rivivesti in ispi
rito quel mondo purificato o purifica
tore al cui trionfo dedicasti la vita.

Ti salutiamo, Giorgio, ed in te salu
tiamo tutti gli umili, tutti i buoni,

tutti i fedeli che nulla chiedono se
non l'onore di battersi per una giusta
causa.

Non ti dimenticheremo, poiché non po
tremo dimenticare le lotte e le speran
ze che ci furono comuni.

E al momento della Vittoria, il tuo
spirito esulterà con noi.

La Redazione.

*****000000000000*****

V I E N N A !

13 Marzo 1938 - 13 Aprile 1945.
Due date, due avvenimenti.

Il 13 marzo 1938 vedeva il primo trion
fo nazista; la prima marcia trionfale
del popolo superiore che doveva domi
nare il mondo: e la povera e inerme
repubblica austriaca servi da primo
pasto all'affamato nostro.

13 Aprile 1945. Le gloriose schiere
dell'Armata Rossa liberano per sempre
la capitale austriaca.

Il destino ha voluto che Vienna fosse
il preludio e la fine del regime di
sangue e di terrore instaurato dalle
teorie razziali nazi-fasciste. Oggi
colei che sognò di dominare il mondo
non è che un ammasso informe di rovine,
colpita mortalmente da quelle armi che
dovevano portarla all'apoteosi di un
trionfo basato sulla violenza.

La legge suprema del progresso non ha
voluto che il male trionfasse sul bene.
Con il trionfo delle teorie nazi-fa
sciste il mondo sarebbe ridisceso nel
l'abisso dove il progresso umano l'a
veva tolto.

Ma, o nemici nostri, verrà un giorno
in cui non vi saranno
più né armate, né guerre; in cui l'
uomo si sentirà libero, e l'Italia,
l'Europa e il mondo intero, respire
ranno senza ceppi, demolendo l'edifi
zio d'infamia, di soprusi e di idiezie
rappresentate dal militarismo prussia
no ed imperialista.

Vienna è caduta! E con essa tutto
è destinato a precipitare della gran
de costruzione pseudo ideale creata e
voluta da Hitler e Mussolini, affogan
do nel sangue teutonico, come dal san
gue dei popoli oppressi era sorta.

Giusta punizione per chi della vio
lenza e del terrore fanno arma per de

minare.

Abbiamo la certezza che dalle rovine e dal sangue, il popolo tedesco uscirà purificato, e degno di vivere nel consorzio dei popoli liberi.

Amer.

=====000000=====

IDEE SULLA RICOSTRUZIONE.

II.

Nelle precedenti note si è cercato di attrarre l'attenzione sui fenomeni sociali più essenziali, positivi e negativi, che cozzando, attraendosi e respingendosi nell'eterno movimento di trasformazione a simiglianza di quanto avviene in natura, costituiscono i fattori principali del fluire lento, ma inesorabile del progredire umano. Ora, si tenterà, in modestissime linee, d'inquadrare in brevi e sintetici articoli i concetti che informano tali fenomeni, esponendo da un punto di vista soggettivo, i lati più diversi e disparati dei complessi problemi della vita sociale, senza venir meno al fine ultimo di dare alle meditazioni ai suggerimenti e ai giudizi un carattere quasi sperimentale e di pratica conclusione.

Riesce ovvio, innanzi tutto, il perchè non può essere indifferente, a chi sta a cuore il libero sviluppo di ciascuno come condizione per il libero sviluppo di tutti, che il proprio paese persegua una politica di pace o di guerra, di raccoglimento o di reazione, militarista o settaria, imperialista o liberale; in quanto da essa derivano effetti che incidono direttamente sulla consistenza materiale o morale degli associati. Altrettanto dicasi per la politica praticata dagli altri paesi europei ed extra europei, data la interdipendenza degli effetti, delle relazioni internazionali ormai consacrata dalle necessità di coesistenza.

E', pertanto, legittimo diritto quanto preciso dovere pretendere che quello che invano si attenderebbe da un'accoglienza quale che si sia di persone non ispirate ad un largo e comune ideale, si debba invece, ottenersi in un clima di libero pensiero e di libera coscienza dove, bensì, attecchiscono le diverse tendenze politiche, ma nelle quali si possono liberamente esprimere i vari interessi

3.

(bisogni) individuali.

Ora, supposta dogmaticamente la necessità dell'esistenza della società come un organismo non diverso nella sua natura dall'organismo individuale, si è indotti a ritenere che, come in quest'ultimo anche nel primo debbano operare tutti gli elementi che caratterizzano le personalità di cui è composta la società, che infatti, nella sua essenza pratica, si rivela in una risultante di individualità psichicamente e fisicamente separate, ma riunite in uno scambio reciproco di rapporti operanti in un moto di incessante ricerca di un equilibrio instabile fra gli urti degli infiniti conflitti edonistici. Se ne deduce che la società, non essendo altro che la somma di individui nel senso che la società stessa vivendo per i singoli non ha scopi distinti dai singoli nè vita distinta dalla vita degli individui, può raggiungere le sue finalità soltanto se governata con larghe vedute d'insieme ed in una comprensione degli intendimenti e dei sentimenti individuali.

Sarà poi questione di metodi che determinerà le varie tendenze dalle quali scaturiranno gli indirizzi politici programmatici che, per il solo fatto della loro presenza e del loro conseguente reciproco sindacato e libera critica, escluderanno la possibilità di creazione di qualsiasi forma di dittatura, personale o di partito, di oligarchia o di casta, ecc., nella quale, e l'esperienza lo insegna, la funesta violenza di cui è capace un potere umano dimentico dei diritti di coscienza e del rispetto alle leggi naturali che presidono alla vita, possa affiorare e straripare nell'organismo della vita associata determinando quel caos morale dei valori etici che, con la distruzione di ogni principio del vivere civile, esalta la potenza bruta si dà dare, sovente, la sensazione esasperante della sterilità di ogni reazione alla coalizione legalizzata dei più bassi istinti e dei più volgari interessi da parte di coloro che hanno raggiunto il rispettivo vertice del potere o dell'immoralità politica.

Non si vuole qui affermare che il sistema auspicato e cioè quello democra

tico, sia il toccasana politico, tanto più che con esso si designa un orientamento di stato generico (archetipo) entro cui attuare le varie forme di governo di coalizione o di fusione a sistema di maggioranza liberamente manifestatasi nella società politica.

(continua)

Mam.

=====000000=====

I briganti neri.....alla macchia.

Non son questi i tempi, in cui la gente abbia voglia di scherzare: tutt'altro. Ma poi che di scherzare abbia voglia i fascisti, ci sembra molto strano; che fra i fascisti sia poi il camerata Angelo Mangano, segretario del fascio repubblicano di Sanremo, nonché comandante del Distaccamento dei Briganti Neri di questa città, ci sembra stranissimo.

Eppure il nostro stupore appare alla luce dei fatti, del tutto infondato: i fascisti o nientemeno che i loro gerarchi sono in vena di freddezza.

Dunque: qualche sera fà, verso le ore 6 post meridiano, il succitato gerarca repubblicano ebbe a dire: "Noi ed i tedeschi vinceremo, ne sono convintissimi! Ma se ciò non avvenisse è certo che io e i miei uomini andremo sui monti. Faranno un pò noi i patrioti."

Così dicesti, camerata Mangano, e, sebbene con grande meraviglia, abbiamo registrato scrupolosamente le tue parole, così come scrupolosamente, credilo, abbiamo registrato fino ad oggi i tuoi atti.

Ma tu hai scherzato: noi lo sappiamo. Tu che sei un uomo intelligente o da solo ti sei formato una cultura; tu che fino a tarda notte avevi l'ammirevole abitudine di alimentare il tuo sapere ed alleviare il tuo spirito con la lettura di profonde opere di filosofia (abitudine che forse è andata perduta: ora leggerai, anche se la lettura è meno confortevole, i bollettini tedeschi); tu che, quale ex suggeritore della Compagnia Dina Galli conosci così bene l'arte drammatica (è lì che hai appreso a saperti trasformare anche sul palcoscenico politico?); tu che sei un giornalista ed un giocatore di scopone, un oratore politico ed un teologo; tu insomma che sei soltanto, alla fine, un

4.

mascalzone, un camaleonte ed un arrivista politico, giammai uno stupido, non puoi aver parlato sul serio.

Non puoi aver parlato sul serio anche per una ragione che è facilmente affermata da chi ti conosce un pochino: tu hai celebrato la celebre frase alle ore 6 pomeridiane. A quell'ora tu sei allegro. Un'allegria un pò provocata un pò ricreata. Ricreata, dice no quelli che ti vogliono male, nelle sterie cittadine dove il vino c'è ancora, malgrado i tempi, dove è molto caro, secondo i tempi, ma che c'è insomma e per te a prezzi del tutto speciali.

Tu non hai parlato sul serio: noi lo sappiamo e sappiamo anche che eri in vena di euforia acquistata col nero di 13 gradi o giù di lì. Saremo forse irriverenti, ma non crederemmo ai nostri occhi, vederti sù a S. Romolo, a Baiardo, al Saccarello, in veste di capobanda con al fianco il tuo fido Ravina (l'uomo che si vanta di assomigliare al Duce; guardatelo quanto è bello!) ed i tuoi briganti neri a menar guerra, a tendere imboscate, a prelevare gli antifascisti.... Semmai ti ammireremmo infinitamente di più di quanto ti ammiriamo ora, credilo pure.

Solo che i monti a te e ai tuoi camerati sarebbero, a priere nostro, non molto ospitali. Ma voi forse sperate nei rifornimenti aerei degli alleati tedeschi? nella generosità e nell'incitamento di quel popolo che avete oppresso per vent'anni prima e straziato per questi ultimi due? o nella protezione del buon Dio mercè le preghiere propiziatrici di Fra Ginepro da Pompeiana?

No! Voi non andrete sui nostri monti! Quei monti che hanno visto l'eroismo della più bella gioventù ligure, quei monti che hanno conosciuto, essi semplici e buoni, gli orrori delle razzie, degli stupri, delle torture, degli incendi operati da voi fascisti e dai tedeschi, vi respingerebbero al pagno ed alla giustizia degli uomini. A quella giustizia della quale avete terrore, come di quella di Dio; a quella giustizia alla quale dovete rispondere di aver tradito il fratello, di averlo incatenato ed ucciso.

E tu camerata Mangano, hai voluto davvero scherzare perchè siamo fermamente con equipaggi hanno dichiarato di essere vinti, che tu sei fermamente certo che disertori ed hanno chiesto l'interno sui monti non ci sarà posto per te. mento.

Alla macchia ci andrai, se ci riuscirai, ma lontano da qui, con un bagaglio di barbe finte, una buona scorta di carte false, di soldi rubati e di paura. Germania occupata: Von Papen, famoso uomo di stato tedesco e braccio destro di Hitler, è stato catturato dagli americani nella Ruhr.

Per ora bevi: rompi pure la testa ai tuoi camerati, cerca di affogare nel vino i tuoi rancori impotenti e le tue speranze cadute; bevi per dimenticare le armi segrete che non si sono viste e le offensive tedesche anch'esse invisibili; bevi per propiziare la tua vicina partenza!

Perchè noi resteremo. E il mondo è piccolo: forse c'incontreremo. Sanremo: Domenica 8 aprile i patrioti hanno compiuta un'ardita operazione all'ospedale civico, liberando tre garibaldini e catturando tre militi della G.N.R.

Riccardo Secondo.

=====00000000=====

Notizie Militari.

Fronte Italiano: L'Ottava Armata avanza in Romagna: Imola espugnata, Castel S. Pietro raggiunta. Le truppe alleate marciano su Ferrara. La 7° armata ha iniziato il 16 una grande offensiva. Bologna e La Spezia minacciate.

Fronte Russo: Vienna completamente liberata dai tedeschi. Le truppe Rosse marciano su Linz e Graz. SULL'ODER SI INIZIA LA GRANDE OFFENSIVA CHE DOVRA' PORTARE LE ARMATE ROSSE A BERLINO.

Fronte Occidentale: L'Olanda del Nord liberata. Brema circondata. Amburgo minacciata. Le truppe americane si ammassano sull'Elba e stanno per scatenare la loro offensiva finale su Berlino.

Halle occupata. Lipsia e Chemnitz sorpassate. LE ARMATE ALLEATE MARCIANO SU DRESDA PER CONGIUNGERSI CON GLI ESERCITI RUSSI ACCAMPATI DI FRONTE ALLA CITTA'. Le frontiere Ceca stanno per essere raggiunte. Gli americani son entrati a Norimberga e i francesi minacciano Stoccarda.

Fronte del Pacifico: Tokyo ed altri centri industriali dell'arcipelago sono in fiamme. Gli americani avanzano sull'isola di Okinawa e i britannici in Birmania.

Notizie Varie.

Washington: Il nuovo Presidente degli Stati Uniti Truman ha dichiarato che egli seguirà la politica interna ed internazionale del Presidente Roosevelt.

Como. E' stato giustiziato il generale delle S.S. Italiane, Pozzi.

Stoccolma. Tre piccole navi germaniche

Sanremo: La razione del pane è stata ulteriormente migliorata: infatti essa è SCESA A GRAMMI 100 DI IMMANGIABILE MISCELA !!!

=====00000000=====

(seguito del racconto

Il Ponte del Lanzo)

.....Fu solo quando Beppe (eravamo già di ritorno a mezza costa) ebbe la luminosa idea di voltarsi per dare un'occhiata, che udimmo certi insetti di piombo ronzare in modo non insolito ai nostri orecchi. Per fortuna nessuno fu colpito; in breve raggiungemmo il boschetto e ci sistemammo quatti quatti dietro ai ripari che il luogo ci offriva. Intanto i primi colpi sparati dalla sentinella avevano dato l'allarme agli altri tedeschi, che si unirono alla sparatoria. Una vera pioggia di fuoco si abbatteva sulla collina, ma non ne eravamo affatto turbati; era anzi per noi un pensiero che non mancava del suo lato umoristico: quello di quel gruppo di soldati che si accaniva sparando a casaccio fra quattro pini, mentre se avesse saputo ciò che aveva sotto i piedi si sarebbero dati ad una precipitosa fuga attraverso i campi.

Ma se ne ebbero infine l'idea, non ne ebbero però il tempo, poichè dopo un improvviso silenzio il ponte saltò.

Le tre esplosioni furono quasi simultanee e l'intervallo fra l'una e l'altra fu così breve che un orecchio disattento le avrebbe percepite quali una sola. Fu un rumore cupo, reso irreale dall'infittirsi della nebbia, un ru-

more che ~~contrastava~~ ~~voci~~ ~~singolarmente~~ con gli spari di poco prima, da farmi pensare ad una nordica favoleggiante divina che avesse voluto unire la sua potente voce alle stridule grida delle sue creature e che lo avesse ammutolite col solo suono di ossa.

Quando alzammo il capo da nostre ripare, l'esplosione parve avesse un poco diradato la nebbia e riuscimmo confusamente a vedere che il solo mencherino di un pilone rimaneva, mentre gli altri due erano crollati completamente.

Era stato un bel lavoro: le ferre nemiche potevano ringraziarci per aver loro allungato la via di quaranta buoni chilometri.

Tornammo al campo sfiniti, affamati, ma fieri della nostra azione e naturalmente, la sera dopo trovammo ancora quel pò di forza da alzarci nottetempo per andare a tagliare il ciuffo di stoppette.

Gianni

=====
Sottoscrizione "PRO" VOCE DELLA
DEMOCRAZIA".

Sottoscrizioni precedenti

	L. 1660,00
Mam.....	L. 100,00
N.N. in memoria di Giorgio	250,00
Piero.....	100,00
N.N.....	170,00
Rigi.....	50,00
Totale	L. 2330,00

=====
00000000000000000000

(seguito del discorso di Palmiro Togliatti (Brcoli) al popolo di Firenze).

Il Popolo Italiano vuole partecipare più ampiamente alla Guerra di Liberazione.

.....Noi ci troveremo tutti d'accordo, prima di tutto nel volere che l'Italia, il popolo italiano partecipi più ampiamente, alla guerra di liberazione, più di quanto non ha fatto finora. Voi lo sapete, nel nord d'Italia, nelle regioni ancora soggette al giogo tedesco fascista, gli elementi più avanzati, gli elementi migliori del popolo; si sono raggruppati, si sono raccolti spontaneamente sotto le bandiere del C.L.N., sotto le bandiere della nazione in lotta, per la propria libertà. Essi in questo momento aggiungono nuove corone di gloria alla grande tradizione garibaldina d'Italia; in questo momento nelle zone ancora occupate dal nord, alcune decine

di Brigate Garibaldine lottano con le armi in pugno per avvicinare il momento in cui tutta l'Italia finalmente sarà libera. Noi di tutti i partiti democratici antifascisti, non soltanto salutiamo questo sforzo, questo sacrificio eroico del nostro popolo, ma noi siamo tutti d'accordo nell'unire le nostre forze affinché questo sacrificio venga condotto rapidamente ad un esito felice.

Ma noi vogliamo che sia concesso al popolo italiano di lottare di più per la propria libertà, di lottare di più per la propria indipendenza. Il nostro Partito, con gli altri, ha posto come una delle sue rivendicazioni fondamentali questa: che sia concesso alla gioventù italiana in misura larga, in misura travolgente, facendo propria e rinnovando le tradizioni di volontarietà del nostro Risorgimento, della nostra lotta di liberazione, di prendere le armi e di schierarsi in campo per riuscire ad affrettare, fosse pure solo di un mese, di una settimana, di un giorno, l'ora della liberazione completa del territorio nazionale. Noi continueremo questa lotta e noi sentiamo che questo è uno dei cardini dell'unità dei partiti democratici ed antifascisti. (segue)

=====
CONTRO IL NAZI-FASCISMO
LA NOSTRA PAROLA
LA NOSTRA FEDE
LA NOSTRA SPADA
PER LA REDENZIONE UMANA !
=====
00000000000000000000

Quando avete letto questo foglio, non bruciatelo, non distruggetelo. Esso costa tempo, danari, e pericoli. Le attuali circostanze non ci permettono una forte tiratura, per cui si raccomanda i compagni, i simpatizzanti, di passarlo e farlo passare ai propri amici, simpatizzanti e compagni, con la massima cautela e circospezione.

Non illudiamoci: la belva nazi-fascista è sempre in agguato, e fino all'ultimo colpirà inesorabilmente. Noi attraverso la propaganda, dobbiamo cementare le nostre forze in un unico blocco, per essere pronti al momento opportuno, di saltare addosso con tutte le nostre forze, contro il nemico dell'Umanità: il nazi-fascismo.